



CONVENZIONE, FALLIMENTO PREVEDIBILE

di Paolo Campostrini

Qualcuno prima o poi dovrà rendere conto del perché questa prima fase della Convenzione per la riforma dell'autonomia non sta importando (quasi) nulla a (quasi) nessuno. Sabato è finita, ed è inutile girarci intorno: o non ha capito niente chi non c'è andato (tanti, quasi tutti) oppure non si sono fatti capire quelli che l'hanno organizzata. "Potrà parlare finalmente il popolo" avevano promesso, con l'Eurac, consiglio e giunta provinciali. Ma il popolo non ha di suo una struttura organizzativa, non è un'azienda.

■ SEGUE A PAGINA 6

SEGUE DALLA PRIMA/ PAOLO CAMPOSTRINI

CONVENZIONE, FALLIMENTO PREVEDIBILE

Aspetta, di solito, che qualcuno gli dia una mano a organizzarsi. Altrimenti il rischio è che si vada a spanne. A naso. Come quando chiesero al popolo: volete salvo Gesù o Barabba? Anche in quel caso sarebbe difficile attribuire a quel verdetto una qualche rispondenza democratica.

Quel popolo, radunatosi sotto la fortezza Antonia, non era lì per caso e non era certo rappresentativo dell'intera società ebraica. È successo anche agli open space.

È arrivato chi voleva, senza criterio. E, dunque, sono arrivati quasi solo quelli con un'idea fissa in testa: toponomastica, autodeterminazione, divise sudtirolesi, indipendenza. Austria felix.

La domanda è: come non prevederlo? Come non immaginare che senza una cornice, un binario, un minimo di filtro "a monte", si sarebbero riversati a valle tutti i temi meno sofisticati che allignano in certi settori della società sudtirolese e che aspettavano solo un'occasione come questa, in cui non valevano numeri, rappresentanza, proporzioni, per trovare quello spazio che non hanno mai avuto in queste dimensioni? Ma non è finita.

Perché da questa prima fase "popolare", da questo stesso popolo che ha monopolizzato i tavoli tematici, dovranno uscire i 100 che costituiranno il Forum, l'organismo di discussione più qualificato. Saranno selezionati con un algoritmo dell'Eurac. Ma se la materia prima è quella vista agli open space, l'algoritmo non è

che potrà inventarsi il genio della lampada.

Forum che a sua volta selezionerà gli otto che andranno alla convenzione del 33, l'organo decisionale. Insomma, non è vero che in questa prima (per molti inutile) fase parlava e partecipava chi voleva, tanto sarebbe finita lì.

No, questi autocandidati rappresentanti del popolo saranno il nerbo della convenzione. Insomma, un pasticcio. E non c'è da stupirsi se, di fronte a questa parvenza molto velleitaria e confusa di democrazia, la politica vada avanti per la sua strada. Infatti i partiti l'hanno ignorata. Tranne qualcuno d'opposizione. E la Svp ha portato avanti le sue ipotesi di riforma, in solitaria, a Roma. Male, ci sarebbe da dire. Se non fosse che l'alternativa era partecipare all'assemblea permanente (come nei licei sessantottini) degli open space. Come non sono accorsi gli intellettuali. Alcuni c'erano il primo giorno ma hanno subito fiutato l'aria che tirava. E alla prospettiva di dover discutere per ore con i comandanti di valle degli Schützen sui "preamboli" del nuovo statuto hanno evidentemente preferito andarsene a qualche convegno. Colpa loro, dunque? Magari sì ma anche di chi non è stato in grado di predisporre un minimo di contesto. Qualcuno dice: ma tanti temi resteranno, non tutto sarà stato inutile. Mah: sarebbe bastato allora fare un'antologia degli ultimi anni della rubrica delle lettere sull'"Alto Adige" e sul "Dolomiten". Se ne sarebbe ricavato uno spaccato molto più fedele delle proposte e delle idee della "gente" in materia. Magari da elaborare con l'algoritmo dell'Eurac.

Paolo Campostrini